

Il decennio della dittatura del relativismo

Paul Kengor, nel suo articolo pubblicato sul [National Catholic Register](#), riflette su decennio che si è appena concluso e sulle dinamiche che lo hanno caratterizzato. In articolare, a suo parere, il filo rosso che ha attraversato tutto il decennio è stato quello della dittatura del relativismo.

Ve lo propongo nella mia traduzione.

“Siamo a 5 giorni dal trasformare i fondamenti degli Stati Uniti d’America”, ha dichiarato un confidente Barack Obama a Columbia, Missouri, il 30 ottobre 2008. Era all’inizio di un’elezione presidenziale storica e di un decennio storico ancora a venire: un decennio di trasformazioni fondamentali. Ha predetto un “momento decisivo nella storia” per “dare a questo paese il cambiamento di cui abbiamo bisogno”.

Le audaci asserzioni di Obama sono state forse sorpassate solo dalla risposta dei presenti, che, anziché sollecitare una pausa per un’ambizione così audace, hanno applaudito selvaggiamente. A dire il vero, gli appassionati di Obama avrebbero estaticamente incoraggiato qualsiasi cosa il loro uomo avesse detto in quel momento. Lo stesso Obama ha ammesso di essere una sorta di “schermo vuoto” su cui gli americani potevano proiettare qualunque “speranza e cambiamento” volessero.

E ancora, la doppia presidenza Obama senza dubbio ha segnato un punto di svolta. La nazione ha fatto esperienza di trasformazioni fondamentali in quel periodo e attraverso gli anni '10.

Tale mutamento, comunque, non è avvenuto in aree sperate (o temute) nel 2008, o quelle che Obama aveva in mente, che ha solo osato menzionare in Missouri. Non è stato un cambiamento fondamentale negli atteggiamenti riguardo, diciamo, alla politica estera, alla fiscalità, ai regolamenti o persino all’assistenza sanitaria, in cui Obama ha ottenuto il suo segno legislativo distintivo. La realtà è che la vera trasformazione fondamentale in America (e in Occidente in generale) è arrivata nel regno della cultura, in particolare in materia di orientamento sessuale, genere, matrimonio e famiglia – una trasformazione in cui ogni individuo è il proprio arbitro della verità e realtà.

Il cambiamento è stato senza precedenti – e ben oltre l’immaginazione di nessuno nel 2008. È stato segnalato in modo molto evidente a metà del decennio, nel giugno 2015, quando la Casa Bianca di Obama – la prima casa della nazione – è stata illuminata con i colori dell’arcobaleno “LGBTQ” nel giorno della decisione *Obergefell*, quando la Corte Suprema con un margine di un voto rese a sé stessa la capacità di ridefinire il matrimonio (fino a quel momento la provincia della legge biblica e naturale) e impose questo “diritto costituzionale” precedentemente inesistente a tutti e 50 gli stati.

Quella foto è l'immagine del decennio, il segno degli anni 2010. Dire che l'immagine avrebbe fatto arrossire i fondatori dell'America non è sufficiente. I presidenti da Washington e Jefferson a Lincoln, Wilson, FDR, Truman, Eisenhower, Kennedy e altri sarebbero rimasti senza parole.

Se mai ci fosse un quadro di una trasformazione fondamentale degli Stati Uniti d'America, sarebbe quello.

E quello era solo uno degli innumerevoli esempi di audace rivoluzione culturale-sessuale avanzata, annunciata e letteralmente pubblicata dall'amministrazione Obama. Nel giugno 2016, per celebrare l'anniversario di un anno di *Obergefell*, l'ufficio stampa della Casa Bianca ha pubblicato due straordinarie schede informative che dettagliavano i vasti sforzi di Obama per promuovere i "diritti LGBTQ" in patria e all'estero. Il primo, intitolato "[FACT SHEET: Obama Administration's Record and the LGBT Community](#)," è stato rilasciato il 9 Giugno 2016. Il secondo, intitolato "[FACT SHEET: Promoting and Protecting the Human Rights of LGBT Persons](#)," è stato diramato il 29 Giugno 2016.

Non solo diceva che la Casa Bianca avrebbe messo insieme tali elenchi e li avrebbe propagandati, ma la loro lunghezza era incredibile. Non vi è stato un simile elenco di cambiamenti drammatici comparabili da parte della Casa Bianca di Obama in nessun altro settore politico. Tali risultati includevano la famigerata "bathroom fiat" di Obama, quando, secondo la parola esecutiva del presidente Obama, a tutte le scuole pubbliche fu ordinato di rivoluzionare i loro servizi igienici e gli spogliatoi per renderli disponibili ai ragazzi che si definiscono ragazze.

Guardando indietro, era lì che si trovava il cuore di Obama e dove è stato segnato il suo impatto più profondo. E a questo proposito, Obama stava guidando in parte i progressisti statunitensi e in parte li seguiva. Hanno avanzato insieme questa rivoluzione. Questa era una crociata congiunta, un colosso che avrebbe continuato a marciare oltre il tempo trascorso da Obama in carica.

Dopo *Obergefell* nel giugno 2015, la trasformazione fondamentale della cultura – ben oltre Obama – è passata alla marcia più alta, se non alla velocità di curvatura. Il numero di "identità di genere" facoltative, ad esempio, si è espanso esponenzialmente. È stato allarmante vedere quanto i progressisti si siano rapidamente e aggressivamente incoraggiati dalla ridefinizione del matrimonio alla ridefinizione del genere. Non molto tempo dopo *Obergefell*, il Consiglio di New York City iniziò a offrire ai dipendenti pubblici l'opzione di 31 "identità di genere". Questo non era niente rispetto a Facebook, che in varie occasioni dal 2014 ha nominato [51](#), [53](#), [56](#), [58](#) e [71](#) opzioni di genere, o la [BBC](#), che ora insegna ai bambini che ce ne sono "100, se non di più".

Questo nuovo spirito è ovunque – in ogni villaggio, città, scuola e università. Le liste di iscrizione ai college moltiplicano le scelte per gli studenti che vogliono indicare la loro preferita “identità sessuale”. Puoi attenderti che a tuo figlio il primo giorno che arriva al campus, il giorno dell’orientamento, venga richiesto quale “pronome gender” preferisca.

Dove termina la rivoluzione? Davvero nessuno lo sa. Tanto che il decennio 2010 termina meno con l’etichetta “LGBTQ” rispetto al più necessario (e sempre più popolare) “LGBTQIA +”. Quest’ultimo include lesbiche, gay, bisessuali, transgender, “queer o questioning”, “intersessuali”, “asessuale” e così via. Il simbolo più indica giustamente le nuove disposizioni senza fine. Sono letteralmente senza limiti. Alla velocità con cui stiamo andando, entro la fine degli anni 2020, il numero di “identità di genere” non sarà numerabile. Cambiano costantemente in base ai sentimenti, alle mode e ai capricci e fantasie di ogni individuo.

Questa trasformazione fondamentale è tutt’intorno a noi e incessante, così come la sua intolleranza ai dissidenti. Lo vediamo nella cultura della paura e dell’intimidazione imposta dalle forze autogestite di “diversità” e “tolleranza” che cercano viziosamente di denunciare, disumanizzare, demonizzare e distruggere chiunque non sia d’accordo con le loro nuove concezioni di genere, matrimonio e famiglia, anche se le loro invenzioni sono in contrasto con la posizione prevalente del 99,99% in più di esseri umani che hanno attraversato la terra dall’alba dell’umanità. Invece, i valori cristiani tradizionali dei fedeli sono quelli raffigurati come anomali, anormali, estremisti, “odiatori”.

Di conseguenza, questo disastro è stato un duro colpo per la libertà religiosa di cattolici e protestanti che seguono gli insegnamenti storici della loro fede. Ogni giorno emerge una nuova storia su una nuova minaccia per i cristiani che chiedono di non essere costretti dallo stato a cuocere una torta o fornire fiori o fare fotografie per una cerimonia di “matrimonio” dello stesso sesso che viola le loro convinzioni religiose, la loro libertà di coscienza e gli antichi insegnamenti della loro fede. Cattolici e protestanti allo stesso modo si trovano sempre più nei guai nelle loro scuole o luoghi di lavoro per non aver usato un “pronome di genere” preferito o per resistere agli sforzi per consentire agli studenti transgender di accedere a servizi igienici o spogliatoi per sesso singolo o di partecipare a eventi sportivi basati sulla loro “identità gender”. Coloro che resistono sono arringati, molestati e talvolta citati in giudizio.

L’effetto sul panorama politico è stato altrettanto profondo.

Notare i recenti e attuali contendenti presidenziali del Partito Democratico: quando Barack Obama e Hillary Clinton si candidarono per la prima volta alla presidenza, entrambi dichiararono pubblicamente il loro sostegno al matrimonio biblico-naturale. Entrambi erano

espressamente contrari al “matrimonio” tra persone dello stesso sesso. Entrambi hanno cambiato idea negli anni 2010.

Quanto radicale è il cambiamento verificatosi all’interno del Partito Democratico, il partito di FDR, Truman e Kennedy?

Tra le quasi due dozzine di democratici che si candidarono per la nomina presidenziale del 2020, tutti favorirono con forza il “matrimonio” dello stesso sesso (nessuno oserebbe fare diversamente), incluso il presunto “moderato” tra loro, Joe Biden, un cattolico che “officiava” una cerimonia di “matrimonio” tra persone dello stesso sesso mentre ricopre il ruolo di vice presidente degli Stati Uniti. E, attualmente, il primo classificato tra i democratici nello Iowa da diverse settimane è stato Pete Buttigieg, un uomo legalmente sposato con un altro uomo.

Tutto ciò era impensabile un decennio fa. Ora domina politicamente e culturalmente.

Qualcuno l’ha visto arrivare? O almeno discernere i semi del caos a venire?

Col senno di poi, un’intuizione presciente di questa rivoluzione della trasformazione fondamentale è stata una frase trenchant di papa Benedetto XVI il decennio precedente. Nella sua ultima omelia dopo la morte di Giovanni Paolo II, data poco prima che il Collegio dei cardinali si riunisse per sceglierlo alla fine come Papa successivo, il cardinale Joseph Ratzinger nominò una [“dittatura del relativismo”](#). Fu spinto dalle letture quel giorno, 18 aprile 2005. Citò Efesini 4:14, in cui San Paolo avvertì che le persone venivano “lanciate qua e là, portate avanti da ogni vento di dottrina”. Come il cardinale Ratzinger notò con esclamazione: “Questa descrizione è molto attuale! ... Quanti venti della dottrina abbiamo conosciuto negli ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quanti modi di pensare? “Osservò: “Ogni giorno sorgono nuove sette e cosa dice San Paolo sull’inganno umano e l’inganno che si sforza per attirare la gente nell’errore (Efesini 4:14) diventa realtà”. Ha continuato:

“Oggi avere una chiara fede basata sul Credo della Chiesa è spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè lasciarsi “lanciare qua e là, portato avanti da ogni vento di dottrina”, sembra l’unico atteggiamento in grado di far fronte ai tempi moderni. Stiamo costruendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla di definitivo e il cui obiettivo finale è costituito esclusivamente dal proprio ego e dai propri desideri”.

Sì, ogni giorno viene fuori qualcosa di nuovo: una nuova forma di genere, sessualità, matrimonio, chiamalo come vuoi. Quante forme? Tante quante sono le persone che le inventano ex novo secondo le loro preferenze. Sono stati gli anni 2010 in cui ciò è stato liberato.

Il decennio del 2010 è stato senza dubbio il decennio “LGBTQ”, ma anche il decennio della dittatura del relativismo, un decennio in cui gli americani (e l’Occidente in generale) hanno assunto una trasformazione fondamentale di una nazione, una cultura e della natura umana stessa.

Riccardo Zinobi

10 gennaio 2020

<https://www.sabinopaciolla.com/il-decennio-della-dittatura-del-relativismo/>